

fundspeople.com/it/ghidoni-aipb-sia-ris-antiriciclaggio-dal-private-banking-un-riscontro-sul-campo-p#...

Ghidoni (AIPB): "SIA, RIS, antiriciclaggio: dal private banking un riscontro sul campo per aiutare i regolatori"

Tempo di lettura: 5 min.

Il futuro del **private banking** in Europa sarà determinato dal contesto normativo. L'unione del mercato dei capitali, il framework comunitario per favorire gli investimenti privati, le nuove



pratiche per combattere i vari rischi sistemici avranno ricadute fondamentali sugli operatori del settore, determinandone la rotta futura. Dinanzi a questa prospettiva, l'industria non può restare passiva, ma deve affermarsi come interlocutore qualificato in grado di portare all'attenzione del legislatore e del regolatore le ricadute sul campo delle decisioni prese sui tavoli nazionali ed europei.

Ne è convinto Andrea Ghidoni, responsabile rete e coordinamento commerciale di Fideuram Intesa Sanpaolo **Private Banking** e sponsor-chair della commissione tecnica dell'**Associazione italiana private banking (AIPB)** dedicata a "L'evoluzione della normativa". Proprio in questa veste, FundsPeople lo ha intervistato nel secondo di una serie di approfondimenti dedicati ai quattro ambiti strategici per il futuro del **private banking** e del Paese.

Dalla teoria all'esperienza

Quando ci si confronta con le normative, le parti interessate hanno solo due possibilità: "Adottare un ruolo passivo, limitarsi a commentare le norme, complimentandosi o criticando chi le ha definite. Oppure porsi in maniera costruttiva, contribuendo in qualità di esperti alla definizione del quadro regolamentare futuro". Tra le due opzioni, **AIPB** si pone un obiettivo attivo, che inizia sì dal monitoraggio del contesto normativo europeo e italiano, ma prosegue con uno sforzo costruttivo di interlocuzione con le autorità regolatorie. "Il nostro punto di forza è la possibilità di contribuire attivamente con dei pareri qualificati. L'associazione rappresenta di fatto l'intera industria del **private banking** in Italia; e tra i soci ci sono gli esperti più qualificati per comprendere gli effetti e le ricadute

delle leggi sulle attività del settore, che si tratti di gestione ordinaria o straordinaria”, sottolinea Ghidoni.

Spesso, i legislatori operano “in vitro”, e necessitano di un confronto diretto con chi opera sul campo: “È simile a quanto accade nei rapporti tra direzione centrale e rete: quando un manager attua una decisione senza confrontarsi con i banker, può capitare che sottovaluti alcuni aspetti che influenzano il lavoro quotidiano sul territorio”, esemplifica il responsabile. Allo stesso modo, le autorità normative possono giovare del feedback degli attori principali del mercato. “La logica associativa assicura che qualsiasi riscontro o dialogo con le autorità risponda all’interesse generale del sistema Paese, e non del singolo operatore”, sottolinea Ghidoni.

Per questo motivo, la commissione tecnica opera attraverso un processo ben strutturato che coinvolge un team di specialisti dedicati a lavorare a tempo pieno sul tema verticale individuato da **AIPB**. A loro si aggiungono gli esperti delle banche associate, e gli specialisti esterni di grandi studi di consulenza, che contribuiscono all’analisi e all’elaborazione dei pareri tecnici. Infine, vi sono diversi professionisti afferenti all’ambito commerciale, che offrono il punto di vista di chi opera sul campo. “Così uniamo l’anima tecnica alla visione di chi ha il contatto quotidiano con i clienti ed è chiamato ad attuare nel concreto le norme”, spiega Ghidoni.

La RIS e il ruolo della consulenza evoluta

AIPB monitora e contribuisce a una pluralità di framework regolamentari, ma le grandi normative più rilevanti, quelle che influenzeranno l’industria negli anni a venire, sono principalmente tre: la Retail Investment Strategy, la Savings Investment Union e le norme legate all’antiriciclaggio.

La RIS ha avuto un percorso articolato nel corso degli ultimi anni. “Coinvolge modelli distributivi molto differenti tra loro: l’Italia è ben diversa dalla Spagna e dalla Francia. Per questo è necessario portare all’attenzione del regolatore europeo le specifiche casistiche dei diversi Paesi, in modo che possa tenere conto dell’eterogeneità delle ricadute potenziali”, afferma. Il caposaldo della RIS è il concetto di value for money, che esalta i modelli di servizio più trasparenti in termini di ritorno per gli investitori rispetto ai costi. “Pertanto, stiamo cercando di evidenziare il ruolo della consulenza professionale, evoluta, all’interno della struttura regolamentare, favorendo un quadro regolamentare che sia contemporaneamente percorribile per noi operatori, e a beneficio del cliente”, spiega Ghidoni.

Incentivi per gli investitori

Sul fronte della SIA, la commissione capitanata da Ghidoni vuole promulgare l'adozione di incentivi che spingano i risparmiatori italiani a investire in azioni e in economia reale nel lungo periodo. “Le opzioni sono davvero molte. Non importa che si parli di incentivi simili a quelli dei PIR, o a un modello di ‘cash-back’ come quello proposto a fine 2025 dal presidente di **AIPB** **Andrea Ragaini**, l'importante è che ci siano delle ragioni valide per incoraggiare gli italiani a spostare i capitali dai conti correnti, riversandoli su investimenti operativi e produttivi per l'economia reale”, ribadisce il responsabile. Gli esempi esteri non mancano: Ghidoni cita il caso degli Stati Uniti come modello di mercato evoluto in cui la quota di investimenti azionari domestici è particolarmente elevata. “Servono strumenti snelli ed efficaci che convogliano la straordinaria risorsa che è il risparmio italiano verso la parte produttiva e industriale dell'economia, creando un circolo virtuoso”, aggiunge.

Per quanto riguarda l'antiriciclaggio, il tema è primario per il comparto bancario e per il private. “Permea l'operatività delle nostre strutture, e nel corso degli anni si è fatto sempre più stringente. Come operatori siamo favorevoli al fatto che la normativa e la sua applicazione siano rigorose; quello che portiamo avanti è che i criteri siano efficaci per contrastare il riciclaggio di denaro”, sottolinea Ghidoni. Il punto chiave, secondo lo sponsor-chair della commissione, risiede nel superare l'associazione univoca tra patrimonio e riciclaggio, integrandola con dei KPI che considerino anche le informazioni specifiche richieste ai clienti. Un secondo tema rilevante sul fronte antiriciclaggio, aggiunge Ghidoni, è lavorare perché “ci sia un'uniformità di approcci a livello europeo; che non ci siano, in altre parole, Paesi dove le regole sono più stringenti che in altri”.

Un dialogo europeo

Fino a qualche anno fa, le principali associazioni di categoria dei vari Paesi europei erano concentrate a portare il dialogo con le istituzioni sui tavoli nazionali. Oggi è importante essere attivi partecipi e costruttivi in sede europea. Il punto di svolta è giunto dopo i due rapporti di Enrico Letta e Mario Draghi, che hanno sottolineato il ruolo chiave del risparmio privato, e quindi degli investitori individuali, per il conseguimento di obiettivi collettivi. Questa rinnovata consapevolezza è evidente nei messaggi che giungono dalle istituzioni, e ha reso le autorità regolatorie europee, nonché le parti politiche statali, più ricettive rispetto ai feedback dell'industria del **private banking**. E in Europa l'Italia rappresenta un caso unico, sia per l'entità del risparmio delle famiglie, sia per il ruolo centrale della consulenza. Un mix di fattori che rende **AIPB** un interlocutore privilegiato ai tavoli della discussione. “L'impegno principale dell'associazione a Bruxelles consiste proprio nel far capire

come la consulenza sia alleata nel raggiungimento degli obiettivi europei. Sì, la disponibilità dei referenti istituzionali ad ascoltarci è aumentata negli ultimi anni". Ma il lavoro non è ancora compiuto: secondo Ghidoni saranno necessari ulteriori sforzi per far comprendere appieno, ai regolatori, la forza del modello italiano della consulenza. Una complessità ulteriore deriva proprio dalle differenze tra i vari Paesi e mercati europei, "che non semplifica gli scambi", commenta.

Si tratta dunque di un investimento di lungo periodo; un segnale incoraggiante deriva dal fatto che gli operatori italiani sono compatti nel portare avanti le istanze dell'industria attraverso l'operato di **AIPB**. "Questo dimostra che stiamo tutelando l'interesse generale del settore, e non dei singoli o di un gruppo di player. Le sfide sono comuni a tutto il settore e condivise da tutti gli operatori, e così le soluzioni che proponiamo", conclude Ghidoni.